

TERE DI S ABIA



LE NUOVE TERME DI STABIA: LA RISCOPERTA DEL COMPLESSO TERMALE DI CARLO COCCHIA

*The New Baths of Stabia: Rediscovering the Thermal
Complex by Carlo Cocchia*

DOI: 10.17401/su.s3.fdf08

Francesca Di Fusco

Università degli studi di Napoli Federico II, Dipartimento di Architettura
francesca.difusco@unina.it

Parole chiave

Termalismo, città delle acque, valorizzazione del patrimonio, Carlo Cocchia, Castellammare di Stabia

Thermalism, City of Waters, Heritage Enhancement, Carlo Cocchia, Castellammare di Stabia

Abstract

Le Nuove Terme di Stabia rappresentano un importante complesso termale situato sulla collina del Solaro. La loro storia inizia con un accordo tra la Cassa del Mezzogiorno e lo Stato che prevede la demanializzazione delle Terme. Nel 1956, la Cassa del Mezzogiorno organizza una competizione per il progetto dell'impianto sul pianoro del Solaro, precedentemente adibito all'agricoltura. Il progetto vincitore, che ha permesso la realizzazione effettiva dello stabilimento termale, è stato quello proposto dal gruppo di architetti Carlo Cocchia, Gerardo Mazziotti, Alfredo Sbriziolo e Franco Jossa.

Costruite nel 1964, le Nuove Terme di Castellammare di Stabia sono state concepite come un complesso multifunzionale che comprende un centro termale, un hotel, un salone congressi e una pineta con bar. Il design architettonico e paesaggistico di Cocchia si ispira a principi precedentemente applicati in altre sue opere, integrando perfettamente il contesto e mettendo in evidenza relazioni fisiche e visive con il paesaggio circostante; la struttura riflette una visione moderna dell'architettura e presenta forme aperte che cercano connessioni con l'esterno, promuovendo un utilizzo dinamico degli spazi in relazione alle varie funzioni ospitate. L'uso di materiali e colori, come il marmo cipollino verde, il tufo giallo e il cemento grigio, crea contrasti con gli interni dai colori vivaci, evidenziando l'attenzione per la natura che si manifesta pienamente nei giardini.

Come scrive Massimo Nunziata nel suo articolo per la rivista «Architettura. Cronache e Storia», «La città ha bisogno di terme moderne ed efficienti così come le Terme hanno bisogno di una città ospitale, accogliente e dotata delle necessarie strutture ricettive»; il contributo offre dunque un'analisi storico-architettonica delle Nuove terme di Stabia, tenendo strettamente in considerazione il contesto socio-economico delle varie scelte operate. Questi aspetti sono fondamentali da considerare, poiché questa tipologia architettonica ha facilitato, per la città di Castellammare, l'adozione di innovazioni tecnologiche, la promozione di eventi culturali e l'impiego di risorse naturali; tutti elementi essenziali per definire una nuova strategia progettuale efficace.

The New Stabia Spa is an important thermal complex located on the Solaro hill. Their history began with an agreement between the Cassa del Mezzogiorno and the State, which provided for the statehood of the baths. In 1956, the Cassa del Mezzogiorno organised a competition for the design of the facility on the Solaro plateau, previously used for agriculture. The winning project, which led to the actual construction of the spa, was that proposed by the group of architects: Carlo Cocchia, Gerardo Mazziotti, Alfredo Sbriziolo and Franco Jossa.

Built in 1964, the New Baths of Castellammare di Stabia were conceived as a multifunctional complex comprising a spa, a hotel, a conference hall and a pine forest with a bar. Cocchia's architectural and landscape design is inspired by principles previously applied in his other works, seamlessly integrating the context and emphasising physical and visual relationships with the surrounding landscape; the structure reflects a modern vision of architecture and presents open forms that seek connections with the exterior, promoting a dynamic use of spaces in relation to the various functions housed. The use of materials and colors, such as green cipollino marble, yellow tuff and grey concrete, creates contrasts with the brightly colored interiors, highlighting the attention to nature that is fully manifested in the gardens.

As Massimo Nunziata writes in his article for the magazine «Architettura. Cronache e Storia»: «The city needs modern and efficient spas just as the spa needs a hospitable, welcoming city equipped with the necessary accommodation facilities. The contribution therefore offers a historical-architectural analysis of the New Stabia Spas, taking strictly into account the socio-economic context of the various choices made. These aspects are fundamental to consider, since this architectural typology has facilitated, for the city of Castellammare, the adoption of technological innovations, the promotion of cultural events and the use of natural resources; all essential elements for defining a new effective planning strategy.

Premessa

Il rapporto fisico con l'acqua, da quella sorgiva a quella marina, è caratterizzato da una molteplicità di pratiche e cure legate prevalentemente alle sue valenze simboliche e culturali. Così come afferma Alfonso Mattia Berritto¹, nel Novecento l'aspetto tipologico e architettonico degli stabilimenti termali ha avuto una sempre più netta divisione, causata anche dai ritmi della produzione industriale, fra il tempo del lavoro e quello del riposo. Si sviluppa, dunque, una vera e propria concezione di benessere fisico e di cura che porterà successivamente al concetto di *welfare*, intendendo un'ideologia di benessere a trecentosessanta gradi.

Questo testo si propone di investigare e comprendere come la presenza delle sorgenti termali di Castellammare di Stabia abbia influenzato la progettazione del complesso Nuove Terme di Stabia sul pianoro del Solaro e di come il *team* di architetti, vincitori del bando, abbia saputo interpretare e adattare le diverse possibilità che il territorio gli offriva. La volontà è quella di ampliare la conoscenza rispetto al rapporto della città verso il complesso termale, tenendo presente che il progetto non solo è stato fondamentale per il sistema architettonico ma anche per un nuovo piano urbano. «L'uso delle sorgenti naturali si è perpetuato nel tempo, alternando modi differenti di controllo, di sfruttamento e di modifica del loro spazio di relazione»². Infatti, le città in cui sono presenti le sorgenti termali, grazie alla loro vocazione paesaggistica, hanno significativamente contribuito allo sviluppo di questa tipologia architettonica, delineando nuovi paradigmi progettuali e innovazioni tecnologiche. Tali peculiarità hanno reso possibile l'integrazione armoniosa delle strutture termali con l'ambiente naturale circostante, promuovendo al contempo una valorizzazione del benessere e della salute attraverso l'architettura.

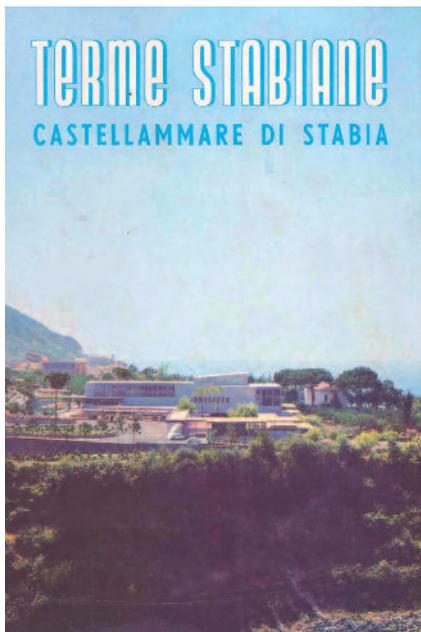
Grazie a ricerche archivistiche condotte presso l'Archivio di Stato di Napoli [Fig. 1], si è ricostruita la storia delle Nuove Terme di Stabia, ampliando la conoscenza circa il complesso e le attività che vi si svolgevano. Tramite la consultazione di alcuni opuscoli dell'epoca [Fig. 2], oltre alle fotografie che ritraggono l'opera appena dopo

1. Alfonso Mattia BERRITTO, *Architettura d'acqua. La composizione dello spazio termale*, Aracne, Roma 2013.

2. Marco CADINU, *Architetture dell'Acqua in Sardegna, lapis locus*, Wuppertal Steinhauser, Cagliari 2015.



1 | 2



1_Archivio di Stato, Articolo di R. Ruggiero, «Il Mattino», Castellammare di Stabia, 1954.
2_Opuscoli Nuove Terme di Stabia, 1966.



3 | 4

Convegni medici idrologici organizzati dalle Terme Stabiane alla Fiera del Levante, dal 1965, alla Fiera di Milano - alla Fiera del Mediterraneo a Palermo

1° Convegno: Prof. Raffaele Calvanico, «Il patrimonio climatoterapico di Castellammare di Stabia». Prof. Bartolo Quattuccio, «Vero il termalismo sociale».

2° Convegno: Prof. Bartolo Quattuccio, «Riflessi economici e sociali del termalismo quale aspetto del turismo nell'Italia Meridionale». Dott. Vincenzo Russo, «Il Mezzogiorno grande riserva del turismo italiano». Prof. Carlo Sottocorno, «E' necessaria la formazione di una concezione termale podiatrica». 3° Convegno: Prof. Mario Giordano, «Importanza della terapia idropinica nelle epatocolelitopatie croniche». Prof. Bartolo Quattuccio, «Le cure termali nella medicina preventiva». 4° Convegno: Sen. Prof. Antonio Bonadici, «Malattie dell'apparato digerente e cure idrotermali a Castellammare». Prof. Alfonso D'Avino, «Affezioni otorinolaringologiche e otorinolaringologia inalatoria sul faro». Dott. Pietro Bradacico, «Termalismo sociale: prospettive e proposte». 5° Convegno: Prof. Guido Bossa, «Cure termali e medicina preventiva». Prof. Gaetano Rascio, «Cenni storici ed aspetti assistenziali del termalismo sociale». Prof. Lotario Rea, «Prospettive del termalismo sociale e sviluppo dell'assistenza termale proposta dall'ITNAM». Prof. Rodolfo Arata, «Importanza della partecipazione del termalismo ai problemi della salute pubblica nel nostro paese». 6° Convegno: Prof. Guido Bossa, «Introduzione al tema». Prof. Antonio Biasi, «Broncopneumatie croniche aspecifiche». Prof. Mario Rambaldi, «Diagnostica funzio-

nale delle broncopneumatie croniche aspecifiche». Prof. Mario Giordano, «Terapia idrologica delle broncopneumatie». Prof. Donato Bellomo, «Terapia inalatoria delle sindromi rino-trinco-bronchiali». 7° Convegno: Prof. Guido Bossa, «Introduzione al tema». Prof. Claudio Malaguzzi Valeri - Prof. Vincenzo Pipitone, «Clinica delle artrosi». Prof. Vincenzo Bonomo, «Terapia medica ed idrologica». Prof. Ugo Del Torno, «Terapia chiropratica». 8° Convegno: Saluto del Prof. Enrico Gitone, Presidente dell'Ordine dei Medici della Provincia di Bari. Prof. Guido Bossa, «Introduzione al tema». Prof. Giulio Murano, «Sulle sindromi di malassorbimento nell'infanzia». Prof. Felice D'Onofrio, «Aggiornamenti in tema di malattie del colon». Prof. Bartolo Quattuccio, «Terapia idrologica in gastroenterologia», ecc.

Inoltre le Terme Stabiane sono state presenti ad altri importanti Convegni e Incontri, come il 1° Convegno medico idrologico alla Borsa internazionale di Milano; al 2° Convegno medico idrologico profino a Milano col Patrocinio dell'Università del capoluogo lombardo, alla 32ª Fiera del Mediterraneo di Palermo, dove sono state illustrate le basi scientifiche della climatoterapia.

Altri incontri e simposi scientifici si sono avuti a Caserta, Salerno, Torre Maggiore (FG), Benevento, Avellino, ecc., sempre con la presenza di cattedratici e qualificati esperti del settore.

3_Reparto cure inalatorie (Stazione idroclimatoterapica di Castellammare di Stabia, Terme Stabiane, 1966).
4_Convegno medici idrologici, 1965.

l'inaugurazione, si è venuti a conoscenza delle terapie che venivano somministrate: dall'impiego terapeutico delle acque minerali [Fig. 3] ai convegni medici idrologici organizzati dalle Terme Stabiane alla Fiera del Levante [Fig. 4].

Castellammare di Stabia e il suo patrimonio naturale: la promozione delle acque termali in età moderna

«Il fascino di una località e il suo posto in una gerarchia di luoghi di villeggiatura dipendono anche da quante altre persone vi si recano e, specialmente, dalla loro identità sociale»³.

L'indagine del tematismo relativo al rapporto tra architettura e benessere rivela concezioni spaziali, funzionali e tecnologiche che si sono sviluppate parallelamente all'evoluzione dell'uomo, mirando a soddisfare il desiderio intrinseco di promuovere un'elevata qualità della vita. L'insediamento di sistemi termali in un dato territorio è sempre stato legato alla presenza di sorgenti: non c'è alcun dubbio che la componente acqua abbia avuto un ruolo fondamentale nei processi localizzativi, insediativi e produttivi delle civiltà; grazie a questo elemento, i sistemi termali sono andati progressivamente a definire una propria identità con specificità legate prevalentemente alla morfologia e alle risorse naturali.

Le ventotto sorgenti termali delle Terme di Castellammare di Stabia, situate lungo le pendici del maestoso Monte Faito, sono un autentico dono naturale, ognuna con la sua composizione chimica e di conseguenza con un'ampia gamma di possibilità terapeutiche. La secolare efficacia dell'acqua termale era stata riscoperta dalla medicina settecentesca che, al fondamento scientifico-clinico riguardo le proprietà curative delle sorgenti, aveva associato il ritrovato *loisir*.

Nel 1882 si arrivò a istituire un'associazione professionale specifica, l'Associazione medica italiana di idrologia e climatologia, che riuniva i più importanti nomi della medicina del tempo, promuovendo pubblicazioni periodiche e congressi scientifici. Nei primi anni Novanta del Novecento, la Direzione di sanità ha mostrato un segno di interesse per il settore, avviando un'inchiesta nazionale.

«Con Luigi Devoto si irrobustì, all'interno dell'Associazione, la tendenza a sottolineare il valore sociale delle cure termali e climatiche, la neces-

3. John URRY, *Lo sguardo del turista. Il tempo libero e il viaggio nelle società contemporanee*, SEAM, Roma 1995, p. 45.

sità di renderle accessibili anche ai lavoratori e l'idea che le acque termominerali fossero un patrimonio nazionale da valorizzare come risorsa sia sanitaria che economica»⁴.

Successivamente, il Regio Decreto del 28 settembre 1919 stabilì le norme per l'apertura e la gestione degli stabilimenti termali e del commercio delle acque minerali; esso sottopose entrambi i settori all'autorizzazione e alla supervisione del governo: da un lato, il controllo del commercio delle acque minerali fu centralizzato presso il Ministero degli Interni, dall'altro la vigilanza degli stabilimenti termali fu affidata agli enti locali.

«Nei secoli, si è impiantata e stratificata una rete termale che ha segnato molti territori rendendoli riconoscibili e definendo identità culturali e tradizioni; in particolare, c'è stata un'evoluzione del legame indissolubile tra uomo e natura in cui l'acqua ha assunto, nello scenario architettonico, la funzione di dualismo tra materia solida e liquida, immobile e fluente, offrendo all'architetto un campo di azione inesauribile»⁵.

L'acqua, dunque, assume il ruolo di connettivo culturale, offrendo un'altra chiave interpretativa per leggere l'architettura, portando in primo piano un legame con il territorio sancito ormai da secoli.

«L'ubicazione di alcune delle sorgenti di Castellammare di Stabia suscitarono desiderio alle Autorità Sanitarie e all'Amministrazione comunale del luogo, incitando lo studio scrupoloso, la comprensione dello stato igienico e l'eventuale influenza dalla falda idrica superficiale»⁶.

«Durante i difficili anni del primo dopoguerra, in Italia si discusse attivamente sul tema del termalismo, manifestando un significativo riconoscimento dell'importanza del turismo da parte della classe dirigente nazionale, tanto da fondare l'Ente nazionale per l'incremento delle industrie turistiche (Enit)»⁷.

Così come viene riportato dai documenti dell'Archivio storico dell'Istituto nazionale della previdenza sociale, sin dai primi anni del Novecento, grazie al dottor

4. Annunziata BERRINO, *Storia del turismo: annale 10*, FrancoAngeli, Milano 2016, p. 153.

5. Paolo PORTOGHESI, *Natura e Architettura*, Skira, Milano 1999, p. 123.

6. Vittorio PUNTONI, *Le acque minerali di Castellammare di Stabia*, in «Annali d'Igiene», 1, 1934.

7. Annunziata BERRINO, *Andare per terme*, il Mulino, Bologna 2014.

Castellino, l'attenzione si spostava dallo stabilimento alle acque minerali, dall'impresa economica alla funzione terapeutica, consentendo a Castellammare di richiamare i flussi costanti di ammalati e villeggianti per tutto il primo Novecento. «Nel 1921, la città ospitò il tredicesimo congresso nazionale dell'Associazione medica italiana di idrologia, climatologia e terapia, mostrando con vanto la sua ricchezza di acque curative ai professionisti di tutta l'Italia»⁸.

Negli anni Sessanta, il soggiorno nelle località termali venne inteso con accezione ospedaliera, con indicazioni medico-curative che resero sempre più lontano il ricordo degli antichi piaceri e svaghi, assistendo alla costruzione di impianti a carattere sanitario. D'accordo con quanto afferma Maurizio Francesco Errigo, oggi occorre far interagire la città e l'ambito termale, integrare città e terme e non contraddistinguere le come luoghi di separatezza: «occorre operare alla riscoperta dell'identità e del carattere dei luoghi»⁹. Così come il progetto del 1964 prevedeva una connessione tra l'urbano e lo spazio del benessere, una città ben progettata può diventare un ambiente in cui i cittadini vivono al meglio, con impatti positivi sulla salute fisica e mentale.

La visione architettonica e funzionale delle Nuove Terme di Castellammare di Stabia

«La città sana non è propriamente quella che raggiunge un particolare livello di salute dei suoi abitanti ma quella che adotta politiche e strategie volte a migliorare la salute dei cittadini»¹⁰.

La storia della costruzione delle Nuove Terme di Stabia inizia nel 1951, quando la Cassa del Mezzogiorno si assume la responsabilità finanziaria per il progetto a patto di una convenzione che avrebbe demanializzato le Terme e, quindi, reso queste ultime proprietà dello Stato. Viene, così, sottoscritto un accordo che impiega ben tre anni per nascere, dando vita a un nuovo soggetto giuridico e, soprattutto, a una nuova fase del termalismo stabiese che vede il Comune perdere il ruolo di attore principale. La Cassa del Mezzogiorno, nel 1956, indice una Gara Nazionale per l'insediamento di un complesso termale sul pianoro del Solaro

8. Archivio storico dell'Istituto nazionale della previdenza sociale, Verbali del Comitato esecutivo 59, 16 giugno e 25 luglio 1933.

9. Maurizio Francesco ERRIGO, *Waterscapes progetti d'acqua: città termali, fluviali e costiere in Italia e in olanda*, Le Pensur, Potenza 2018.

10. Isotta CORTESI, *la cura dei luoghi tra città e natura. Il progetto di paesaggio per la salute e il benessere degli ecosistemi e degli abitanti*, in Pasquale Miano (a cura di), *Healthscape nodi di salubrità, attrattori urbani, architetture per la cura*, Quodlibet, Macerata, 2020, pp. 97-109.

che era adibito principalmente per uso agricolo e risultava libero dai vincoli del preesistente. Il concorso viene vinto dalla proposta di progetto del gruppo guidato da Carlo Cocchia¹¹ e composto dagli architetti: Gerardo Mazziotti, Alfredo Sbriziolo e Franco Iossa. Le condizioni previste per partecipare al bando richiedevano inizialmente uno studio della zonizzazione in funzione del Piano Regolatore; il progetto degli impianti per le cure idropiniche e per l'edificio della balneoterapia e infine un progetto dei vari edifici che dovevano comporre il complesso [Fig. 5].

L'impianto del Solaro rappresenta un *unicum* nel panorama architettonico-termale campano non solo per il carattere di avanguardia delle sue architetture ma anche per l'aver contribuito alla delineazione di un nuovo modello funzionale ed estremamente contemporaneo di termalismo; questo si manifesta pienamente nella sperimentazione compositiva: due blocchi autosufficienti che si inseriscono diversamente nel contesto circostante e che svolgono ruoli ben definiti.

«La volontà di collocare le terme sul pianoro derivò sia dall'impossibilità di poter inserire un nuovo stabilimento accanto alle antiche terme, data la presenza dei cantieri navali sia dalla difficoltà di crearvi un ambiente idoneo alle esigenze turistiche. La collina del Solaro, invece, offriva uno spazio adeguato, i presupposti per avere un ambiente predisposto per l'accoglienza»¹² [Fig. 6].

Il valore paesaggistico-architettonico dell'opera (dell'estensione di diciassette ettari) viene sottolineato anche dallo storico dell'architettura Roberto Pane quando, per la rivista «Architettura. Cronache e Storia», scrive:

«Le nuove Terme di Castellammare di Stabia, situate sul pianoro del Solaro, vanno segnalate come uno dei rari esempi di composizione di masse murarie veramente riscattate dall'usura delle aree edificabili. Ciò ha fornito la condizione preliminare per una distribuzione non concen-

11. Docente nella Facoltà di Architettura di Napoli per quasi trent'anni e per un triennio al Politecnico di Milano, Carlo Cocchia non ha mai separato l'impegno didattico da quello di studioso, soprattutto nella risoluzione dei problemi relativi alla città di Napoli, assumendo il ruolo di osservatore non convenzionale. I temi compositivi con cui si confronta non hanno una forte carica ideologica così da riuscire ad esprimere una figuratività nuova, probabilmente più avanzata di quanto gli dettasse la sua stessa formazione. Cocchia è stato sempre fedele a un linguaggio di marca razionalista e di alto profilo qualitativo, dapprima attento a recepire negli anni Cinquanta le suggestioni meno vernacolari del neorealismo e poi, in seguito, ad applicare gli esiti più certi e collaudati della sperimentazione sulle nuove tecnologie e sui nuovi materiali.

12. Michele PALUMBO, *Stabiae e Castellammare di Stabia*, Aldo Fiory Editore, Napoli 1972.



5 | 6

5_Posa della prima pietra a.1959, (da PALUMBO, *Stabiae e Castellammare di Stabia*, p. 213).

6_Cartolina: in primo piano il complesso della balneoterapia, in successione il nuovo assetto urbano e parte dell'edificio per le cure idropiniche (Libero ricercatore).

trata ma distesa, per un'articolazione agevolmente calibrata, rispetto alla quale il verde non è soltanto elemento di fondo ma entra a far parte dell'invenzione mediante episodi di prati e di alberi¹³.

È noto, dunque, che i diversi edifici che compongono il complesso, prevedessero forme aperte in continua relazione con l'esterno e che suggerissero un uso dinamico degli ambienti in relazione all'intreccio delle funzioni che essi accoglievano. I volumi che strutturano i diversi edifici sono definiti a partire dagli elementi fondamentali come l'acqua e la vegetazione, temi cari a Cocchia, con un'attenzione particolare data anche al rapporto dell'architettura con la luce e il suono.

Nel volume di Michele Palumbo «*Stabiae e Castellammare di Stabia*»¹⁴, il complesso viene descritto come un luogo pronto ad ospitare duemila persone, dichiarandosi, in tal modo, tra i più potenti e organici complessi idrotermali d'Europa. Il blocco della balneoterapia, nel quale sono ubicate funzioni puramente curative, si pone a stretto contatto con due pezzi di città, risultando l'elemento più facilmente riconoscibile del paesaggio urbano non appena si raggiunge la collina. Esso si impone alla vista attraverso una facciata principale lineare scandita da diversi volumi bilanciati e, inoltre, tramite il prospetto posto

13. Massimo NUNZIATA, *Il centro termale di Castellammare di Stabia*, in «L'architettura: cronache e storia», 119, settembre 1965, pp. 286-300.

14. Michele PALUMBO, *Stabiae e Castellammare di Stabia*, Aldo Fiory Editore, Napoli 1972, p. 214.

a Sud che rivolge lo sguardo al quartiere di Scanzano. Sfruttando la complessa orografia del territorio, il blocco viene messo a diretto contatto, tramite un ponte pedonale, con l'edificio delle cure idropiniche (posizionato a una quota più bassa); questo elemento non ha solo lo scopo di collegare ma anche quello di sancire la presenza paesaggistica del complesso. L'opera, dunque, appare ben risolta sia dal punto di vista urbanistico che da quello architettonico, in quanto i volumi costruiti si integrano sinergicamente con l'ambiente circostante, fondendo armoniosamente la natura esistente con gli elementi architettonici. L'organizzazione dell'impianto segue un approccio volumetrico-funzionale che incorpora tecnologie e materiali innovativi, combinando la robustezza della pietra e del ferro con la leggerezza e la trasparenza del vetro, enfatizzate dalle fasce di alluminio che ne sottolineano le caratteristiche.

Entrando nel merito dell'architettura,

«l'impianto della balneoterapia risulta composto da centosettantaquattro cabine complete per le cure sia balneari che fangobalneari, nonché da una serie di installazioni per aerosolterapia, nebulizzazione e diverse cure speciali. Il padiglione delle cure idropiniche, che si colloca dall'altro lato della via statale, ha una composizione architettonica del tutto originale: qui confluiscono le principali acque destinate alle mescite, in un unico grande salone, che comunica con l'intorno attraverso ampi porticati di passeggio e con viali del parco. A completamento di tale padiglione vi è un intero piano sopraelevato destinato a convegni»¹⁵.

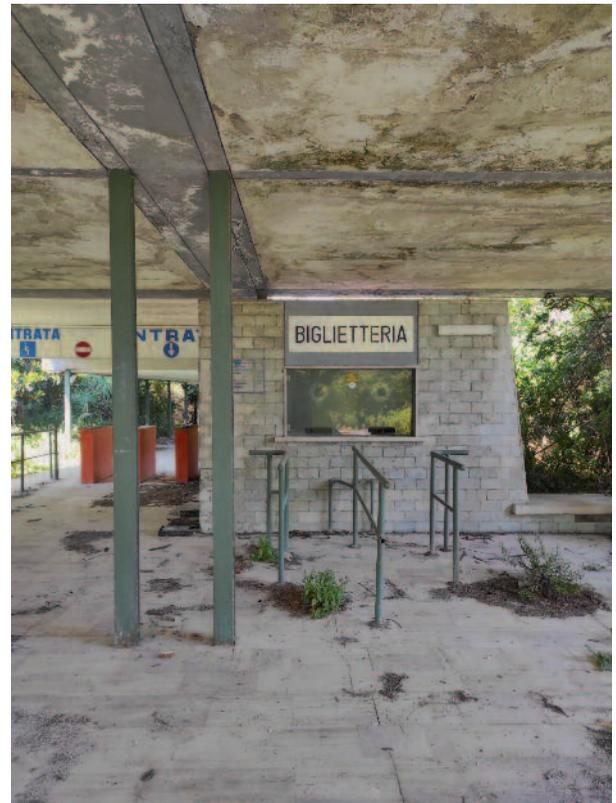
Per quanto concerne le fasi costruttive, è stato inizialmente realizzato il corpo della centrale termica [Fig. 7]; successivamente, è stata aggiunta la struttura che ospitava i bagni speciali, i quali risultavano essere in comunicazione con la direzione sanitaria e l'aerosolterapia, nonché con il piano seminterrato e la lavanderia. Il complesso è costituito da diversi edifici collegati tramite pensiline, in particolare l'edificio degli ingressi e quello delle mescite-congressi; d'altro canto, anche l'edificio delle cure idropiniche si compone di vari fabbricati collegati da pensiline, dove il fabbricato ingressi risulta il primo a essere edificato [Fig. 8]. Al piano del piazzale esterno, su cordoli in calcestruzzo, sono inseriti i pilastri in ferro che sorreggono le pensiline d'ingresso e della biglietteria [Fig. 9]. Il salone dei congressi, il *foyer* e la galleria occupano in altezza anche il secondo piano; infine, focalizzando l'attenzione sulla vasta pineta, ci si imbatte nel famoso bar del laghetto [Fig. 10]: una costruzione che consta di una parte seminterrata con muri perimetrali in

15. *Ibidem*.

7_Centrale termica, situato nella area della balneoterapia.



8_Dettaglio delle pensiline d'ingresso al complesso delle cure idropiniche.
9_biglietteria complesso delle cure idropiniche.



7

8 | 9



10_Bar del laghetto.

10

calcestruzzo su fondazione continua e di un solaio di copertura fortemente inclinato con armatura normale alla direzione della pendenza.

I diversi materiali e colori utilizzati nella costruzione, come il verde opaco del marmo cipollino, il giallo del tufo e il grigio del cemento, fanno da contrasto con i brillanti colori degli interni ed evidenziano la sua vocazione alla naturalità che si esplica perfettamente nella progettazione dei giardini. Nel descrivere alcuni dettagli costruttivi del complesso, Gabriella Caterina scrive: «Il muro di tufo si interrompe per creare una rientranza quando deve inglobare il pilastro in ferro, il corrimano in alluminio segna la matericità di una parete di vetro»¹⁶. Queste soluzioni strutturali permettono all'opera di essere un elemento perfettamente lineare, dove la compenetrazione dei materiali rientra a pieno nel *modus* compositivo di Cocchia.

A partire da questi dettagli, possiamo riconoscere il taglio progettuale dell'architetto Carlo Cocchia, il quale ha improntato la propria ricerca sull'articolazione dell'involucro edilizio, basandolo prevalentemente sulla qualità della luce e sul-

16. Gabriella CATERINA, Massimo NUNZIATA, *Carlo Cocchia: Cinquant'anni di architettura 1937-1987*, Sagep, Genova 1987.

l'interazione tra la struttura e natura. Con il complesso delle Nuove Terme, l'architetto affronta il tema della grande scala sottolineandone il necessario radicamento nel contesto di una più ampia problematica urbanistica. A questa vocazione urbana sembrano ricondursi anche tutti gli episodi di più alta professionalità di Cocchia, rappresentati da una parte dalle esperienze di grandi complessi e dall'altra da una ricercata creatività tecnologica, sempre attenta a conservare i caratteri di un'architettura pensata con la poeticità dei rapporti spaziali. Questi sono tutti elementi che fanno delle Nuove Terme di Stabia un esempio di architettura moderna unico per il contesto campano e, sicuramente, di eccezionale valore in riferimento al panorama nazionale degli stessi anni.

Sintesi e prospettive

Il Complesso Termale al Solaro rappresenta dunque un caso studio particolarmente significativo; quest'opera architettonica, con le sue dimensioni fisiche e simboliche chiaramente urbane, fornisce una base metodologicamente rilevante per altre aree della città. Studiare e sperimentare su questo caso specifico permette di avviare un processo di riqualificazione e di iniziare a concepire una nuova idea di città. Si tratta di esplorare nuovamente questo paesaggio del benessere stabiese, intriso di utopia novecentesca.

Il progetto per il Solaro diventa quindi un mezzo di descrizione e conoscenza della città di Castellammare, che permette una nuova chiave di lettura del territorio e della sua storia. Dall'indagine archivistica è emerso come il progetto urbano si sia concretizzato attraverso scelte architettoniche e che attraverso uno studio dettagliato delle caratteristiche del complesso si sia restituito uno spazio vitale per la comunità. L'indagine ha mirato alla riscoperta di uno scenario per la cura che vanta radici profonde nella memoria collettiva di Castellammare; in particolare si è evidenziato il ruolo cruciale svolto dalle Nuove Terme di Stabia nel plasmare l'immaginario collettivo della città durante la seconda metà del Novecento. Attraverso l'analisi storica, letteraria e iconografica, è emerso chiaramente come i complessi termali presenti sul territorio, insieme ad altre strutture pubbliche, abbiano garantito un accesso diffuso a luoghi di svago e socializzazione, contribuendo a diffondere un senso di benessere nell'intera comunità e a sostenere un turismo integrato e sostenibile.

«Il termalismo, come architettura dell'acqua, si nutre dei rimandi impliciti ed espliciti di tale elemento, ampliandosi in una prospettiva di equilibrio e ricongiungimento con una parte di sé che coinvolge non solo i sensi ma anche la psiche. Risultato di una tensione alla totalità e al simbolo, le terme e i complessi balneari affondano le proprie radici nella

storia dell'umanità rappresentando un filo comune che lega costumi e tradizioni differenti in aree geografiche spesso lontane»¹⁷.

A sostegno del contributo di Emilio Falordi, la stretta connessione tra il progetto termale e il contesto implica anche una connessione fisica e sociale, dove le terme costituiscono delle esperienze esemplari che danno vita a un ritrovato rapporto con il territorio, in particolare con l'acqua, favorendo nuove forme di convivialità, di convivenza e di rigenerazione.

Oggi, tuttavia, le Nuove Terme di Stabia e altri luoghi che caratterizzavano questo paesaggio del benessere sono stati abbandonati o trasformati, causando la perdita di quella dimensione utopica, di un benessere pubblico garantito dallo Stato. Questi luoghi, testimoni immobili di un passato felice, attendono di essere riportati in vita in una nuova dimensione contemporanea. La loro riattivazione rappresenta un'opportunità per sviluppare e immaginare una strategia di intervento sistemica a livello urbano che integri tutti questi complessi, e per riflettere su una visione futura della città a partire da questi luoghi, testimoni di un'idea di città passata che richiede una rivitalizzazione.

17. Emilio FAROLDI, *Terme e architettura. Progetti tecnologie e strategie per una moderna cultura termale*, Maggioli, Rimini 2007, p. 11.